ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO — Anno VII - Num. 172 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 21-22 Luglio 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

DE GASPERI DINANZI ALLE DUE CAMERE

Il piano di lavoro del nuovo governo

La grande aula di Montecitorio che oggi accoglie per la prima volta i deputati eletti il 7 giugno

In undici cartelle il discorso-programma

Approvato stamane dal Consiglio dei Ministri, nella parte riguardante la politica estera tratta dei rapporti con la Jugoslavia e delle possibilità di riavvicinamento tra Roma e Belgrado - Domani l'inizio della discussione parlamentare per la concessione del voto di fiducia

Roma, martedì sera.

E' la seconda volta che, dopo la Liberazione, un Gabinetto si presenta alle Camere senza aver già il poter contare su una «maggioranza precostituita». L'altra volta fu nel 1947, quando i socialcomunisti furono estromessi dal Governo e De Gasperi, fino all'ultimo, non sapeva di poter contare su tutti i gruppi parlamentari, e alla fine ebbe il voto di fiducia con l'apporto dei qualunquisti. Una situazione quasi simile si ripresenta oggi nei due rami del Parlamento; la sorte dell'ottavo Gabinetto De Gasperi può dipendere dal modo come voteranno i deputati monarchici che siedono proprio sugli stessi banchi ove, nel 1947, sedevano i qualunquisti, ed anzi molti di quelli sono nelle file proprio dei monarchici.

Alle undici De Gasperi ha presieduto la riunione dei ministri che, puntualmente si sono trovati nella sala del Consiglio per ascoltare il discorso programmatico con il quale il Presidente accompagnerà oggi la presentazione alle Camere del nuovo Governo. Quel discorso è già scritto su undici cartelle dattilografate e contiene il piano di lavoro del nuovo Gabinetto.

Su esso il Consiglio fu già per sommi capi informato durante la sua prima riunione dedicata per la massima parte alla nomina dei nuovi sottosegretari, ma De Gasperi, come allora vi informammo, decise di rinviare a un apposito Consiglio l'esposizione del programma.

Dalle notizie che si sono avute sull'esposizione che De Gasperi ha fatto ai ministri, si può confermare che una particolare importanza avrà la parte che riguarda la politica estera. Riaffermate talune direttive di massima in campo internazionale, De Gasperi tratta poi in modo specifico il tema dei rapporti con la Jugoslavia.

E' probabile che questa parte della dichiarazione sia piuttosto diplomatica, ma secondo taluni ambienti molto vicini al Presidente del Consiglio non vi sarebbero ragioni per essere pessimisti sulla possibilità di una normalizzazione dei rapporti fra Roma e Belgrado.

L'on. De Gasperi avrebbe forse in mano gli elementi per prevedere una non lontana soluzione di problemi nazionali di particolare interesse.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato, che ha messo a punto i rapporti «di massima amicizia e solidarietà» fra i popoli italiano e americano, viene registrata con grande interesse dagli ambienti governativi, i quali sottolineano che gli Stati Uniti hanno voluto fare giustizia di talune illusioni circa lo spostamento dell'amicizia americana verso Belgrado a scapito di Roma. Ma dall'opposizione si accusa il Governo di aver sollecitato una simile dichiarazione che non avrebbe alcun valore, in quanto essa verrebbe a «puntellare un Governo senza maggioranza e senza un programma».

Sia come sia, è un fatto, però, che l'eventuale spostamento dell'ago della bilancia americana più ad oriente di Tarvisio può dipendere anche dal voto che il Parlamento darà all'attuale governo De Gasperi.

Ove questo voto fosse favorevole, non si capisce francamente perché Washington debba andarci a cercare nuove amicizie e certamente infide soprattutto dopo il recente riavvicinamento di Belgrado a Mosca.

Dopo mezzogiorno, finito il Consiglio dei Ministri, l'on. De Gasperi ha ricevuto nel suo studio i nuovi sottosegretari che hanno prestato il giuramento di rito nelle mani del presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio De Gasperi leggerà alle Camere le sue dichiarazioni programmatiche: alle 16,30 a Montecitorio e una mezz'ora dopo a Palazzo Madama.

Mentre il Senato aggiornerà i suoi lavori al 28 luglio, la Camera inizierà domani stesso il dibattito sulla dichiarazione del presidente del Consiglio. Con ogni probabilità non vi sarà un'atmosfera di alta tensione o di battaglia. Fa troppo caldo e i nostri parlamentari pare intendano rimandare alla ripresa di settembre lo scontro che potrà decidere, più che quello dei prossimi giorni, della vita del nuovo Governo.

Nenni, che aprirà domattina la discussione, ha fatto un invito alla saggezza. «Se la Camera è saggia — egli ha detto — il dibattito può concludersi sabato, e la saggezza, a mio modo di vedere, sta nell'autolimitazione degli interventi dei gruppi. Io sono dell'opinione che, come avviene in Francia, si debba liquidare il voto di fiducia in 24 o 48 ore al massimo».

Oltre a Nenni parleranno per il P.S.I. altri due oratori, Lombardi e Lizzadri; per i comunisti oltre a Togliatti parleranno Di Vittorio, Longo e Li Causi.

Per i socialdemocratici parlerà soltanto Saragat; per i liberali De Caro; per i repubblicani La Malfa; per i monarchici Covelli e Cadero (Caramia, già iscritto a parlare, non si sa se manterrà la sua iscrizione); per i missini Almirante e Roberti; e, infine, per i d.c. parlerà soltanto il capo del gruppo parlamentare, Moro.

Tra questa sera e domani si riuniranno tutti i gruppi parlamentari, per decidere l'atteggiamento da tenere dopo il discorso programmatico di De Gasperi. Il voto contrario dei comunisti, socialisti e missini, sembra già scontato. Socialdemocratici e liberali quasi certamente si asterranno, e forse altrettanto faranno i repubblicani, se non decideranno di votare a favore.

Incerto appare ancora l'atteggiamento dei monarchici, le cui decisioni saranno prese domani sera. Le tre correnti in seno al partito nazionale monarchico, una contraria (Covelli), una favorevole (Lauro), e una astensionista (Bonino e Alliata), si equivarrebbero, e perciò si prevede che finirà per prevalere la tesi mediana, che è quella dell'astensione.

In tal modo, astenendosi i sessantotto deputati dei partiti minori e dei monarchici, il Governo dovrebbe ottenere la fiducia con i 265 voti democristiani e altoatesini, contro i 247 voti dell'estrema sinistra e dei missini.

Condoglianze di Einaudi per la morte di Ruggeri

Roma, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla signora Germaine Ruggeri il seguente telegramma: «La scomparsa di Ruggero Ruggeri, insigne ed acclamato maestro dell'arte drammatica, è lutto non solamente del teatro contemporaneo, ma anche di tutto il Paese che con amore e ammirazione ne seguiva la prodigiosa e instancabile opera. Interprete di un sentimento unanime, elevo oggi un reverente saluto alla Sua memoria, mentre la prego di accogliere, insieme con i familiari tutti, le espressioni del mio vivo cordoglio. - Einaudi».

Gli strani errori dei neo-deputati

Come fra le palline bianche ne furono trovate 21 nere - L'imbarazzo dei novellini e i calcoli delle vecchie volpi

Roma, martedì sera.

Con la seduta di oggi si può dire che il nuovo Parlamento inizierà la sua vita politica. Le riunioni che si ebbero sulla fine di giugno furono sull'esercizio provvisorio e sull'anticipo agli statali, che non erano argomenti sui quali si potesse ingaggiare una battaglia a fondo da cui venissero fuori vinti e vincitori. Togliatti tentò una manovra, diremo così, di assaggio, ma fu soltanto una manovra. Il leader comunista sollevò allora la questione della composizione della Giunta delle elezioni e poco ci mancò che mettesse sotto accusa il presidente della Camera. Ma Gronchi respinse quella mossa: il presidente della Camera — egli disse — aveva il compito di formare le Commissioni e, quanto alla dosatura dei vari gruppi, la matematica l'aveva aiutato, ma fino a un certo punto. «Non posso evidentemente — spiegò Gronchi — dividere un deputato comunista in due parti e mandarne una parte alla Giunta delle elezioni e un'altra, poniamo, a quella per le autorizzazioni a procedere. Del resto ho fatto in modo che alla Giunta delle elezioni venissero rispettati, con un solo voto, i diritti della maggioranza».

Le sedute successive furono addirittura idilliache. Anzi in due votazioni, quella sull'esercizio provvisorio e l'altra sugli statali, si raggiunse l'unanimità fra tutti i settori della Camera, dopo un preventivo accordo fra i gruppi.

Ora bisogna avvertire che nella nuova Camera non vi sono parlamentari isolati, tutti sono inquadrati in altrettanti gruppi. Per costituire il gruppo misto, quando i cinque deputati repubblicani siederanno tutti e cinque a Montecitorio (due attendono ancora nel «transatlantico» la risoluzione della Giunta delle elezioni e potete immaginare il batticuore!) si dovrà ricorrere ai tre deputati altoatesini, al deputato della Val d'Aosta, e con tutto ciò bisognerà fare uno strappo al regolamento, che prevede come minimo dieci deputati per la costituzione di un gruppo.

Nonostante ciò, quando i segretari di presidenza tirarono le somme della prima votazione, quella dell'esercizio provvisorio, si notò che ventuno palline nere erano state messe nell'urna delle palline bianche; in altre parole, ventuno deputati avevano votato contro.

Ma come questo era stato possibile se tutti i gruppi si erano detti favorevoli? Vi era, dunque, fra i deputati, chi decideva di propria testa senza ascoltare l'ordine di scuderia? Niente di tutto questo. Quei ventuno deputati certamente erano dei novellini che giunti dinanzi alle urne, per non mostrare il proprio imbarazzo, misero le palline come venivano, a casaccio, e tirarono via. Uno non ebbe timore di confessare la propria inettitudine a queste cose, e dall'urna, che è posta proprio sotto il banco del Presidente, chiese a Gronchi come avrebbe dovuto fare.

E che quei ventun deputati avessero sbagliato si vide nella votazione che si ebbe il giorno dopo, per la questione degli statali. Anche qui tutti i gruppi erano d'accordo e tuttavia cinque deputati sbagliarono a mettere la loro pallina nell'urna.

Il fatto avrebbe molto preoccupato gli esponenti del gruppo parlamentare democristiano, e l'on. Moro anzi, secondo quanto ha raccontato quella solita malalingua di Rapelli, avrebbe proposto una specie di corso accelerato per deputati novelli. «Comunque, avrebbe avvertito il vice-presidente della Camera, Leone, è un corso che potremmo rimandare. Il voto di fiducia si fa per appello nominale e almeno a quello non ci dovrebbero essere incertezze».

L'ultima parola venne all'on. Mazza, che volle aggiungere: «Ho capito, il bello stavolta non viene in primavera, ma al prossimo autunno». (I bilanci finanziari infatti si voteranno nella seconda metà di settembre, e su quelle votazioni segrete molti pensano che il Governo potrebbe inceppare. «E stavolta, ha detto ancora Leone, non si tratterebbe di deputati novelli, ma di vecchie volpi»).

p. a. p.

Alcuni Ministri attorno al Capo dello Stato Luigi Einaudi a cui sono stati presentati dal Presidente De Gasperi

Vincere la miseria

ROMA, martedì sera.

Tutti si chiedono: il Governo che De Gasperi presenta oggi al Parlamento avrà vita lunga? Fanfani aveva detto: «Quel che ci vuole non è un Governo balneare; ci vuole un Governo col cappotto». Lo sarà l'ottavo Gabinetto De Gasperi? O, prima ancora che venga l'inverno, dovrà tirar fuori dall'armadio il cappottone della neve?

Nenni, interrogato su questo argomento, se l'è cavata con un ultimo slogan: «Se la crisi viene, egli ha detto, è ben venuta; se non viene, è ben rinviata». Il leader socialista sembra sicuro che una crisi ci sarà; dovrebbe essere soltanto questione di mesi. Insomma, per dirla con una frase corrente a Montecitorio «è questione di stagione: si tratta soltanto di sapere se la crisi verrà quest'autunno o la prossima primavera».

E' dunque già scontato che l'ottavo Gabinetto avrà vita breve? Sulle cose che si dicono in questi giorni è bene avanzare qualche riserva. Siamo troppo abituati al mutevole umore del firmamento politico nostrano per essere sicuri di qualcosa. Tuttavia non è dall'indicazione del voto di fiducia, che sarà votato alla Camera nelle prossime due settimane, che il Governo potrà avere vita lunga o breve. Raggiunto il traguardo del voto di fiducia, esso sarà un punto di partenza, non di arrivo. Allora gli occhi di Argo dei parlamentari gli saranno addosso, per vederlo alla prova, per controllare con la bilancia del farmacista se i punti del programma saranno stati attuati, e in che misura.

Proprio ieri sono stati resi noti i risultati della inchiesta sulla miseria, inchiesta promossa dal Parlamento. Tristi risultati che documentano in che misura vivono le nostre popolazioni più arretrate e verso le quali il Governo deve, con ogni sollecitudine, indirizzare le sue prime e più urgenti cure. Perché un Paese che ancora consente le brutture di certi tuguri della Basilicata e le baracche ai margini delle grandi città, dove si svolge una vita che definire miseranda è un eufemismo, è un Paese nel quale la civiltà corre il rischio di diventare solo una vernice. E' vero che Salomone ha annunciato l'altro giorno che la riforma agraria sarà continuata e allargata. E De Gasperi certamente confermerà oggi che le iniziative per una più vasta giustizia sociale saranno presto attuate nella misura più larga, mentre Fanfani ha telegrafato ai prefetti che «un grave compito li attende: procurare ad ogni cittadino la gioia della libertà, la certezza dell'ordine, e la speranza, infine, di vincere il bisogno e la miseria».

Quando questa «speranza» annunciata da Fanfani diventerà una «certezza», il Governo potrà dire di aver vinto la sua battaglia e allora non ci sarà nuova o vecchia maggioranza che tenga; il Paese sarà con il suo Governo. Solo allora si saprà se il cappotto dovrà essere tirato via prima del tempo dall'armadio.

pallecchia

DI NUOVO I DARDANELLI

Protesta di Mosca ad Ankara per la visita di navi alleate

I viaggi della squadra inglese e americana ad Istanbul (dice la nota) costituiscono una "dimostrazione militare„ - Si ritiene tuttavia che Malenkov resti fedele alla politica di distensione

Ankara, martedì sera.

Ieri l'ambasciatore turco a Mosca è stato convocato al Cremlino, dove il vice-ministro degli Esteri Zorin gli ha consegnato una nota di protesta sulle frequenti visite di unità navali straniere nei porti turchi. Radio Mosca, riprendendo un dispaccio della Tass, ne ha reso pubblico il testo, che questa mattina è uscito in seconda pagina su tutti i giornali moscoviti. Ecco quanto dice la nota sovietica:

«Il Ministero degli Esteri sovietico ha l'onore d'informare l'ambasciatore turco su quanto segue:

«Da parte sua il Ministero degli Esteri della Repubblica turca ha informato l'ambasciatore sovietico ad Ankara che nel periodo che va dal 22 corrente al 27 s. m. il porto di Istanbul ospiterà 18 unità da guerra americane, comprendenti 2 incrociatori, 8 cacciatorpediniere, 4 rimorchiatori ed 1 nave da trasporto. Pure il Ministero degli Esteri turco ha informato l'ambasciatore sovietico che dal 27 di luglio p. v. al 3 di agosto prossimo nel porto d'Istanbul converranno 22 unità navali inglesi, fra cui 3 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 6 dragamine e 4 navi da trasporto.

«Di fronte a queste notizie, fornite dal Ministero degli Esteri della Repubblica turca, non è possibile tacere il fatto che recentemente formazioni navali militari straniere, o squadre di importanti unità sono con una certa frequenza entrate attraverso gli Stretti nel Mar Nero. Perciò le annunciate visite al porto di Istanbul da parte di 18 navi americane e 22 inglesi non possono non considerarsi come una specie di dimostrazione di forza militare. In considerazione, dunque, delle sopra ricordate circostanze, il governo sovietico attende di ricevere da quello turco ulteriori informazioni, che valgano a definire l'atteggiamento del governo di Ankara».

Appena ricevuta la nota l'ambasciatore turco F. H. L. Hozar si è impegnato di trasmettere la nota al proprio governo ad Ankara.

Per capire la nota russa, occorre ricordare che ai sensi della Convenzione di Montreux del 1936, gli Stretti sono stati restituiti al pieno controllo militare della Turchia. Nel caso di guerra o di pericolo di guerra, la Turchia ha diritto di chiudere gli Stretti a tutte le navi militari straniere. Le potenze, poi, il cui territorio non è bagnato dal Mar Nero, possono far passare attraverso i Dardanelli unità da guerra non superiori alle 45.000 tonnellate, mentre l'URSS può liberamente inviare nel Mediterraneo, in tempo di pace, la propria flotta.

Ottimismo fra gli occidentali

Dal Soviet Supremo iniziative di pace?

(Nostro servizio particolare)

Mosca, martedì sera.

L'accettazione russa della ripresa delle relazioni diplomatiche con Israele non ha colto di sorpresa il Corpo diplomatico di Mosca. Un passo del genere era atteso da qualche mese, nel quadro degli sforzi sovietici tendenti a normalizzare i rapporti con tutti i Paesi e ad attenuare la tensione internazionale.

Però il fatto che questo passo sia avvenuto dopo la pubblicazione della nota sovietica di rinuncia alle rivendicazioni territoriali nei confronti della Turchia, viene interpretato con soddisfazione dagli osservatori occidentali, i quali concludono che l'URSS continua nella sua politica di conciliazione. Taluni commentatori credono perciò di poter prevedere che, in occasione della riunione del Soviet Supremo convocato per il 28 luglio, Malenkov o Molotov, o qualche altro leader sovietico farà importanti dichiarazioni su questa linea politica.

Il meno che ci si possa attendere è la riaffermazione da parte di Malenkov della tesi, secondo la quale non esistono divergenze internazionali che non possano essere composte amichevolmente. Negli ambienti diplomatici si esprime ancora l'opinione che l'arresto di Lavrenti Beria, ex-capo della polizia segreta sovietica, possa accelerare anziché arrestare o ritardare l'attuazione della politica inaugurata da Malenkov, politica mirante ad attenuare gli attriti internazionali e ad elevare il livello economico dell'Unione Sovietica.

Difatti Beria è stato accusato d'aver sabotato la politica del governo, particolarmente nel campo della riforma concernente le libertà costituzionali e in quella del trattamento delle minoranze nazionali.

Henry Shapiro

Le Borse oggi

A MILANO

Il nuovo conto borsistico, la cui scadenza sarà a fine settembre, si è iniziato stamane sotto buoni auspici. I prezzi non soltanto tengono conto del doppio riporto ma si avvantaggiano anche di qualche significativa frazione.

Tra le voci più in vista va menzionata in primo luogo la Fiat, oggetto di larghi scambi, poi la Pirelli, la Bastogi, gli assicurativi. Nei tessili risultano preferiti i grossi tagli, come Cantoni, Rossari, Unione manifatture, Cucirini. Più calmi i tessili artificiali. Nulla di notevole nel comparto elettrico. Degni di nota, invece, sono la ripresa della Monteponi e il persistente interessamento del denaro verso Saffa e Gas.

Mercato sostenuto, ma con pochi affari nel comparto obbligazionario.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 629,60.

Ecco i prezzi: Generali 12.830; Fibre [illegible]; Viscosa 1475; Finsider 446; Montecatini 955; Ansaldo 102; Centrale 10.440; Fiat 614; Nebiolo 8,18; Edison 1694; Sip 1165; Terni 318,50; Unes 650; Stet 2935; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 151,75; Saffa 1287; Italgas 1249; Rumianca 1292; Burgo 8865; Italcementi 11.970; Pirelli 1478; Pirelli e C. 1872.

A TORINO

Prevalente l'interessamento delle compere sui settori fondamentali, principalmente sulle Fiat, sempre avviate a progressiva ripresa. Gli elettrici, trascurati per l'intero corso della seduta come complesso, sono in battuta poco prima del listino per vivace ricerca di Unes, mentre le Sip risultano in denaro nel dopoborsa. Migliori anche le Montecatini nel dopolistino.

I compratori si rivolgono ad alcuni settori isolati, che beneficiano di un rilevante miglioramento: Monteponi, Saffa e Eternit, raccolgono i frutti migliori della buona disposizione della giornata.

Dopoborsa ancora interessato dalla prevalenza dei compratori.

Le azioni Sodo sono quotate ex-assegnazione gratuita.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90, dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible], marengo 5550-5600, sterlina unitaria 1680-1700, dollaro carta 626-630, franco svizzero 146,25-147,50, franco francese 159-161, oro fino 743-745, arg. 18,50-19.

	20	21		20	21
Ren.02	59 —	59 —	Marte	1325	1364
Ren.3½	63 50	63 50	Tes.N.	178 —	179 —
» t. s.	63 60	63 60	Italgas	1230	1248
Red.3½	77 25	77 25	Sip	1152	1157
» t. s.	77 35	77 35	Terni	215 —	237 —
Ren.5%	94 75	94 85	F.O.E.	533 —	540 —
» t. s.	94 85	94 90	Unes	605 —	655 —
Red.5%	91 30	91 30	Stet	2870	2940
» t. s.	91 40	91 40	[illegible]	2615	2730
Ric.3½	69 50	69 85	[illegible]	2435	2625
» t. s.	69 60	69 95	Marelli	490 —	485 —
Ric.5%	91 10	91 45	Fiat	602 50	613 50
» t. s.	91 20	91 55	Savigl.	—	—
Bbn.'59	97 30	97 60	Nebiolo	8 125	8 275
» '60	97 40	97 45	Incet	156 —	156 —
» '61	97 25	97 45	Mont.	970 —	970 —
» '62	97 15	97 20	Finsid.	438 —	446 —
Fer.3%	80 —	80 —	Ilva	277 —	286 —
[illegible]	86 70	87 —	Ansaldo	110 —	110 —
Iri 5%	91 —	91 —	Viscosa	1425	1475
Imi4%	94 —	94 —	Chatill.	2050	2200
[illegible]	92 775	92 90	Cir	2640	2720
[illegible]	205 —	205 —	Schiap.	763 —	770 —
[illegible]	92 70	93 05	Anic	146 —	151 —
Tori.	91 25	91 25	Rumian.	1288	1299
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	1775	1890
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	947 —	964 —
S.Paol	91 —	91 —	Zucch.	1189	1188
» 4%	95 —	95 —	Unica	89 50	91 —
» 5,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4005	4020
I. Map.	91 60	91 60	Burgo	8810	9050
[illegible]	92 60	93 —	Fors.R	16.400	16.400
»XI-5%	93 50	93 50	Piem.F.	1004	1015
»XV-6%	93 35	93 60	F.Sett	1115	1115
»PP.5	91 —	90 75	M.A.C.	15.800	15.800
Neb5%	16 —	16 —	Stella	82 —	82 —
»7%46	16 —	16 —	Vetter.	3975	4050
»7%49	16 —	16 —	Mar.G.	955 —	972 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	1160	940 —
» 6%	94 60	94 90	[illegible]	216 —	216 —
Pir.6%	97 50	97 50	[illegible]	344 —	346 —
[illegible]	102 30	102 50	[illegible]	204 —	204 —
[illegible]	99 —	98 60	[illegible]	670 —	676 —
[illegible]	101 45	101 45	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	98 60	98 60	Pirelli	1440	1477
[illegible]	98 30	98 50	[illegible]	1738	1788
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	1605	1680
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	18.650	18.650
[illegible]	103 50	104 —	[illegible]	13.700	13.700
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	415 —	415 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	188 —	186 —
Cat.4%	98 70	98 70	Lanza	3345	3345
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	3350	3420
[illegible]	94 75	94 75	Acq.P	2345	2360
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	22 50	22 50
Fer7%	98 —	98 —	[illegible]	7025	7190
[illegible]	70 50	90 50	[illegible]	4250	4450
[illegible]	96 30	96 25	[illegible]	5450	5400
A.Sen.	12.100	12.675	[illegible]	550 75	367 —
A.Tore	3450	3550	[illegible]	3090	3320
Madd.	3400	3625	—	—	—

Tragedia a Genova

Un ingegnere riduce in fin di vita l'amante e si uccide con una rivoltellata

GENOVA, martedì sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa notte in un appartamento di via Zara 5/3, abitato dall'ing. Guido Trolli, di Milano, di 57 anni, il quale conviveva da molti anni con la signorina Margherita Cinlaud, di anni 53, da Nantes (Francia). Questa mattina un vicino di casa del Trolli trovò, appuntata sulla porta, una lettera a lui indirizzata. L'aprì e ne estrasse un foglietto scritto a mano dal Trolli: «Quando troverà questa mia, io sarò morto».

Impressionato il vicino si affrettò a bussare alla porta del Trolli senza avere risposta.

Non gli rimase, perciò, che avvertire la polizia, la quale sfondata la porta trovò nella camera da letto il Trolli, già cadavere, per una ferita al capo. Accanto a lui la Cinlaud rantolava.

L'ingegnere l'aveva colpita con una rivoltellata al petto. La donna è stata subito trasportata all'ospedale di San Martino, ove versa in gravissime condizioni, mentre il cadavere del Trolli, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'obitorio e alla casa sono stati apposti i sigilli.

Il Trolli era da circa dodici anni a Genova e lavorava alle dipendenze di una ditta di costruzioni.

CRONACA CITTADINA

OTTANT'ANNI DI STORIA DELLA "CARROZZA DI TUTTI,,

Dal tram con i cavalli alle vetture aerodinamiche

Ottant'anni fa, nel 1870, i nostri nonni sbalorditissimi scorgendo, un mattino, [illegible] nato il tram: un oggeggio lungo pochi metri, alto e ballonzolante che filava su due rotaie. Fecero, forse, due chilometri all'ora e dava, ai passeggeri, l'ebbrezza della velocità. Oggi, le vetture sono aerodinamiche, con avviamento automatico, luce fluorescente, otto ruote e articolazione. Fanno i 15 chilometri all'ora di media, un record per i percorsi cittadini. In questi ottant'anni molte cose sono cambiate: anche le vetture del tram.

La «Carrozza di tutti» cara a De Amicis, andava piano, era tirata da un paio di cavalli e portava gente che non aveva fretta. A Torino ce n'erano sessanta in tutto, percorrevano un breve tragitto e non erano mai affollate: prendere il tram allora era una cosa da signori. Nel 1898 avvenne la grande rivoluzione: fu costruito il primo tram elettrico. Erano vetture senza porte, con il freno a mano, qualcuna aveva il balconcino scoperto, o il rimorchio. Per suonare il campanello bisognava appendersi ad una lunghissima corda attaccata alle maniglie, da cui usciva un lungo e sordo boato. D'estate c'era la giardiniera, aperta: una «cabriolet» diremmo oggi. Con i sedili allineati a due a due, da una parte gli uomini, dall'altra le donne, le tendine, gli schienali imbottiti. I tram erano ancora tali che vi si potevano corteggiare le signore. Molte felicità sono nate fra Porta Palazzo e Borgo San Paolo.

Nel 1911, le cose cominciarono a cambiare. Il [illegible] secolo aveva rinnovato le culture tramviarie nello spirito e nella forma. I giovanotti avevano smesso di fare l'occhiolino alle dame e volgevano piuttosto il loro interesse al conducente che azionava ignaro leve «Ha il freno ad aria — dicevano — pare sia una grande scoperta».

Nel 1928 vennero altre innovazioni; le prime vetture a cassa metallica (le altre erano costruite in legno), e due anni, cioè [illegible] quattro ruote. Si aggiunsero anche le porte metalliche nacque il tram che ancor oggi vediamo su qualche linea di periferia. Da allora la gente cominciò ad aver premura, a dar spintoni, a non gradire di dover pagare il biglietto. Anche i tram furono presi da mania di grandezza. Nel 1932 hanno raddoppiato il numero delle ruote (8 con un sistema di carrelli a quattro assi), nel 1948 hanno cambiato d'abito, venendo a rassomigliare a dei siluri.

In questi ultimi anni sono state costruite 42 vetture modernissime: quelle che vediamo in funzione sulle linee del 3 e del 5. Sono nati anche i tram ad articolazione che circolano nel percorso del 6, la linea su cui si affolla una grande parte dei torinesi.

I vecchi tram sono quasi scomparsi: qualcuno ancora, caracolla su percorsi minori, frequentato [illegible] dai nostalgici, che amano le piccole velocità e il panorama. I dirigenti dell'Azienda tramviaria assicurano che il prossimo anno, anch'essi andranno in pensione, e in un Museo. Le [illegible] vetture in funzione a Torino saranno tutte moderne e aerodinamiche.

Una vecchia fotografia: una delle prime vetture tranviarie tirate da due cavalli attraversa piazza Castello

La "Lollo,, sulla nuova 1100

Di ritorno da Saint-Vincent, dove le è stata consegnata la «grolla d'oro» per la migliore attrice italiana dell'anno, Gina Lollobrigida ha trascorso ieri una giornata a Torino facendo acquisti. Tra l'altro ha prenotato una «nuova 1100» al volante della quale è stata fotografata. (Publifoto)

RICORDI TORINESI DI RUGGERO RUGGERI

«Sono stato cane, vero, questa sera?»

E il grande attore aveva ricevuto applausi a scena aperta e un caloroso riconoscimento di tutti gli spettatori al chiudersi del sipario

Dicono che non v'è grande uomo che abbia segreti per il suo cameriere: altrettanto si può affermare di un grande attore nei confronti del personale del teatro: le maschere, il buttafuori, il suggeritore, il trovarobe. Ruggeri, nella sua lunga carriera, ha avvicinato migliaia di questi oscuri servitori del palcoscenico, ed in tutti ha lasciato una messe di ricordi.

Era sorprendente, ad esempio, come il grande attore affrontasse le «prime» con immutato timore. Ancora poco tempo fa, dopo la rappresentazione di una novità, le maschere lo udivano dire alla moglie Germaine: «Sono stato "cane", vero, questa sera?». Ed aveva riscosso applausi a scena aperta che all'ultimo chiudersi del sipario si erano mutati in delirio.

Esigente con sè, ma anche, ed a ragione, con gli altri. Un giorno, al vecchio ed ora demolito Vittorio Emanuele, Elsa Merlini giunse alla prova con un quarto d'ora di ritardo: un ritardo veramente minimo, per chi conosce le abitudini di certe grandi attrici. Ruggeri la attendeva, passeggiando nervosamente. «Perchè così tardi?» le gridò. La Merlini rimase imbarazzata. Sempre provvista di abbondante presenza di spirito, in quell'occasione si confuse: «Ho mangiato una frittata con molto aglio e mi sono sentita male...» disse, per scusarsi. E Ruggeri, di rimando: «Ed allora vada a mangiarne un'altra di cipolle, ed a piangerci sopra!». Per quel giorno non si ebbero prove.

Ruggeri amava Torino. Soprattutto certe vie antiche della nostra città, dove si annidano vecchi negozi di antiquari e vecchi librai. Ma non amava il centro rumoroso della città. Più facile incontrarlo lungo una strada ombrosa della collina, o, come ci è capitato, nei viali attorno al castello di Stupinigi, intento a meditare, a contemplare il paesaggio, a leggere un libro. Nè gli piaceva il chiasso, neppure sotto forma di spettacolo sportivo.

Nemmeno gli sports aristocratici, come l'ippica, riuscivano ad interessarlo. Ne fece l'esperienza una volta un suo amico, noto commediografo, che riuscì a trascinarlo all'ippodromo di Mirafiori. Lo vide prendere posto su una comoda panchina, sotto un albero, e si sentì dire: «Ma va' pure a vedere i tuoi cavalli che galoppano; io preferisco starmene qui a guardare il cielo, i prati, la collina...».

Sapeva però essere un camminatore formidabile, quando trovava l'ambiente adatto. Se si trovava in montagna, durante le vacanze, la vista di certe stradicciole solitarie suscitavano in lui un repentino amore per le lunghe passeggiate.

Durante questi vagabondaggi, Ruggeri era molto distratto. Poco socievole, preferiva non avere compagnia e se, per forza maggiore, gli capitava di averne, vi prestava così poca attenzione che talvolta finiva con il dimenticarsene. Così gli accadde a Valtournanche, dove trascorreva un breve periodo di riposo, che, uscito con un amico venuto dalla città a trovarlo, se ne ritornò tranquillamente a casa da solo. «E il tuo amico, dov'è?», gli chiese stupita la moglie. Ruggeri si riscosse: «Santo cielo — esclamò — [illegible]». Era rimasto lassù, in quel prato. Vado a cercarlo». E si ricordano ancora fra noi giornalisti, quando si festeggiò il suo ottantesimo compleanno alla sede dell'Associazione Stampa Subalpina. Ottanta anni: e Ruggeri aveva le movenze, la vivacità di spirito di un giovanotto. Fece un discorsetto, scherzò con tutti, acconsentì a diversi brindisi ed a posare per innumerevoli fotografie. Nel suo volto d'avorio antico, gli occhi splendevano allegri. A qualcuno disse: «Il teatro è stanco. Ma non sono stanco io!». E si è battuto sulla breccia fino alla morte.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 37,4; minima 13,7; media 20,8. Alle 8 di stamane 19,8; umidità 78%; pressione 742,8; cielo sereno, vento calmo. — PREVISIONI: cielo prevalentemente sereno. Temperatura in lieve aumento. Visibilità mediocre.

Processato un negoziante poco scrupoloso

Vende i mobili avuti in custodia

Per salvarsi sostiene che sono rimasti distrutti in un bombardamento e fa chiedere il risarcimento come danni di guerra

La brutta avventura, di cui fu vittima la signora Marie Claris ved. Malex, sta per concludersi davanti al Tribunale dove compariranno, accusati di appropriazione indebita e di truffa un procacciatore di affari, Giuseppe Paoli di 63 anni, e un negoziante di mobili Gino Quani che la suddita francese ebbe la sfortuna di conoscere alcuni anni addietro quando dimorava nella nostra città.

La vedova Malex, nel lontano 1942 aveva acquistato una lussuosa camera da letto ed altri mobili per un complessivo valore di oltre 1 milione e 500 mila lire. Durante la guerra fu costretta a riparare in Francia, ed ella affidava in custodia, al negoziante Quani tramite il Paoli, nominato suo fiduciario, tutto l'arredo del proprio alloggio.

Costui trasportava gli oggetti della signora francese prima in un magazzino in via dei Quartieri e poi in via S. Anselmo. Il primo locale, durante un bombardamento aereo del 8 dicembre del 1942, veniva incendiato e il disonesto mobiliere comunicava alla signora che ogni cosa era andata distrutta. Rientrata in Italia, a guerra finita, su consiglio del fiduciario Paoli, la Malex presentava denuncia alla Intendenza di Finanza per ottenere il risarcimento del danno subito — come ella riteneva — a causa degli eventi bellici.

Si scopriva così che i mobili, prima della incursione, erano stati venduti dal Quani che aveva intascato il ricavo d'accordo con il procacciatore di affari.

Il Giudice Istruttore, in seguito alla denuncia presentata dalla vedova Malex, ha ora rinviato a giudizio davanti al Tribunale i due imbroglioni. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Gino Obert e Barone.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani mercoledì 22 luglio (203-162) alle ore 5,2; tramonta alle 20,8. La LUNA nasce alle 17,37; tramonta alle 1,20. I SANTI del 22: S. Maria Maddalena.

Eletta Miss

Franca Torditi, 17 anni, manicure, è stata eletta «Miss Torino» in una riunione tenuta ieri sera. Mercoledì sera in un altro concorso verrà nominata la «Miss Torino 1953» che parteciperà all'elezione di «Miss Italia».

Due cani vegliano la salma del padrone

Roma, martedì sera.

Due cani da [illegible], storpi e affamati, hanno vegliato per tre giorni il cadavere del loro padrone, un vecchio alcoolizzato morto improvvisamente nella sua baracca al quartiere Trionfale. La salma, ormai in avanzato stato di decomposizione, giaceva su un lurido giaciglio e intorno ad essa i due cani, tanto affamati che non avevano nemmeno più fiato per guaire.

Quando la polizia è entrata nella baracca ed ha tentato di scacciare le due bestie, non vi è riuscita. Ci sono voluti gli inservienti del canile per porre fine a quella squallida e pietosa scena. Essi hanno detto che sarebbe bastato un altro giorno ancora perchè i due cani fossero morti di fame.

Il vecchio è stato identificato per il 61enne Vito Cavallo, carpentiere. Costui, come abbiamo detto, era un alcoolizzato e spendeva tutto il suo salario per ubriacarsi. Viveva solo egli si era affezionato alle due bestiole.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Non unità; 2. Le fanno le galline; 3. Frutta autunnale; 4. Unione velocipedistica.

Soluzione del giuoco precedente

Passo di re: «Gli aiuti che non son pronti all'occasione non giovano a nulla».

All'alba del giorno 21 luglio è serenamente mancata con i Conforti della fede

Emilia Furno nata Bonelli

di anni 71

Lo annunciano con profondo dolore i figli: Michelangelo colla moglie Ester Rosano e figli Carla e Gianpiero; Giovanni con la moglie Giovanna Vignola e figli Emilia e Giancarlo; la sorella Elena vedova Bertolazzi, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corrente alle ore 9 partendo dalla abitazione in viale Garibaldi n. 8. Si dispensa dalle visite.

Vercelli, 21 luglio 1953.

Terminati gli esami: in corso gli scrutinii

In alcune scuole è già pubblicato l'esito delle prove di abilitazione e maturità
Prime indicazioni: pochissimi i respinti e numerosi i rimandati a settembre

Gli esami di Stato sono praticamente terminati con la fine della scorsa settimana: quasi tutte le commissioni — salvo qualcuna con un elevatissimo numero di candidati — sono in questi giorni impegnate negli scrutinii da cui i tremila studenti aspiranti alla maturità o alla abilitazione attendono il verdetto.

Lo scrutinio non è soltanto una formalità in cui ciascun professore comunichi il risultato conseguito; negli scritti e negli orali ciascun commissario non segna sui registri un vero «voto», ma solo un giudizio provvisorio. Deve essere la commissione a decretare collegialmente se promuovere il candidato, con una maggioranza qualificata di 5 membri su 7; uguale maggioranza è necessaria per «respingere» uno studente.

I primi risultati noti finora confermano che anche quest'anno, salvo eccezioni, i «respinti» fin dalla prima sessione sono pochissimi e che molti studenti «ripareranno» una o più materie nella seconda sessione. Ecco gli esiti dei primi scrutinii:

Liceo Classico «D'Azeglio», II commissione: interni promossi 27, rimandati 14, respinti zero.

Liceo Scientifico «Galileo Ferraris», prima commissione: interni promossi 13, rimandati 30, respinti 0; esterni promossi 1, rimandati 18, respinti 12. - Seconda commissione: interni promossi 21, rimandati 22, respinti 0; esterni promossi 0, rimandati 15, respinti 13. - Terza commissione: interni promossi 7, rimandati 8, respinti 0.

Istituto commerciale «Q. Sella»: interni promossi 30, rimandati 58, respinti 2.

Istituto magistrale «D. Berti», prima commissione: promossi 24, rimandati 42, respinti 1. Seconda commissione: promossi 10, rimandati 28, respinti 0. - Terza commissione: promossi 8, rimandati 19, respinti 6.

Per le altre commissioni i risultati saranno noti nei prossimi giorni; per talune domani, per la maggior parte fra giovedì e venerdì, per qualcuna solo fra una settimana. Si è ottenuto un anticipo rispetto agli scorsi anni, ma esso non è molto forte: a ridurlo hanno contribuito due fatti. In primo luogo le elezioni hanno imposto di fissare la data d'inizio al 22 (anzichè al 15 giugno, come era previsto in primo tempo). Inoltre, la circolare ministeriale che ha stabilito di osservare con il massimo scrupolo le norme regolamentari (per cui deve esser esaminato solo un candidato alla volta da ogni sottocommissione) ha fatto rallentare il ritmo degli «orali», e ciò è stato particolarmente sensibile nelle commissioni numerose.

Per il sindaco dell'Aja

Due studenti torinesi, Dante Bolle di 20 anni, abitante in via Giuseppe Verdi 7 e Michele Vietti di 20 anni, abitante in via Lamarmora 30, partiranno domani mattina alle 5 in bicicletta per portare un messaggio del Sindaco avvocato Peyron al borgomastro dell'Aja. Il raid dei due giovani che appartengono al Rover Boy-Scouts di Torino, dovrebbe durare circa un mese. Prima tappa: Saint-Remy.

Inchiesta sull'operaio bruciato dal benzolo

Dopo atroci sofferenze è deceduto stanotte verso le 2 l'operaio Ferruccio Scorzon di 38 anni domiciliato a Settimo in via F.lli Rosselli 4, rimasto vittima ieri pomeriggio di un grave infortunio sul lavoro negli stabilimenti della «Farmitalia».

Stamane, l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause della sciagura. Sembra accertato che le fiamme che investirono il povero Scorzon, uscirono dal chiusino del canale di scarico.

Un ladro inseguito si cala in un tombino

Un movimentato inseguimento, conclusosi con la cattura di un ladro di biciclette, si è svolto stamane in borgo San Paolo. Un ragazzo, abitante in una casa nei pressi di corso Peschiera, scorgeva un uomo impadronirsi della sua bicicletta incustodita nel cortile. Sceso fulmineamente le scale, si metteva all'inseguimento del ladro: alle sue grida alcuni operai che uscivano dagli stabilimenti Lancia si univano a lui. Il ladro, vistosi perduto, tentava ad un tratto, abbandonato il velocipede, di nascondersi calandosi in un tombino. Qualcuno però lo scorgeva e il malcapitato, tratto fuori a fatica, veniva accompagnato al Commissariato San Paolo dove veniva identificato per il trentatreenne Pietro Martinetti, senza fissa dimora, e trattenuto in stato di arresto.

"Non cercatemi vado a star bene,,

Così ha lasciato scritto un uomo di Busano Canavese scomparso da casa da tre giorni

Domenico Marchetto

Domenico Marchetto, di 37 anni, abitante a Busano Canavese, è scomparso da quattro giorni dalla sua abitazione, in circostanze particolarmente preoccupanti. Finora aveva condotto una vita del tutto normale: non risulta che fosse ammalato nè che attraversasse momenti di difficoltà finanziarie. I suoi amici avevano però notato, in questi ultimi tempi, che egli talvolta si immergeva in profondi pensieri, come se qualche idea fissa lo tormentasse. Comunque, nulla faceva sospettare che stesse per prendere una decisione così improvvisa.

Venerdì scorso lasciò la sua abitazione su una bicicletta a motore, dicendo che si recava a lavorare. A mezzogiorno non ritornò, e così nemmeno alla sera. Soltanto al mattino dopo i familiari rinvennero un biglietto su cui il Marchetto aveva scritto: «Non cercatemi, non ho bisogno di soldi, dove vado sto bene...».

I genitori ed i fratelli hanno compiuto ricerche in varie località dove essi presumevano che egli si fosse diretto ma di lui non è stata trovata alcuna traccia. Pure senza seguito è risultata una voce, secondo la quale il Marchetto sarebbe stato visto, nel pomeriggio di domenica, a Front Canavese.

Ferito a una gamba con un colpo di piccone

Alle 1,30 di stamane è stato medicato al Maria Adelaide, per ferita da punta e taglio alla gamba sinistra, l'operaio Giuseppe Carretti fu Giovanni. Alcune sere prima, il Carretti aveva litigato per motivi di interesse con un amico e da questi era stato colpito, fortunatamente senza gravi conseguenze, con un piccone.

● La sessantenne Margherita Brandin in Tenti, abitante in via Nizza 14 è stata investita in via Stradella all'angolo di via della Vittoria da una automobile ed ha riportato un ematoma al capo. Al Martini è stata giudicata guaribile in un mese s.c.

● Mentre transitava su un carro agricolo nei pressi del cimitero di Sassi, l'operaio Giuseppe Cassola di Settimio, abitante nella cascina nuova del Meisino, è caduto riportando la sospetta frattura della base cranica.

Echi di cronaca

BERLITZ impartisce tutto l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratuitamente. Sante Teresa tel. [illegible]

Si è sparato nel suo negozio stamane ad Ivrea

Un armaiolo si uccide

Un noto armaiolo di Ivrea, il cinquantottenne Gottardo Comune si è ucciso questa mattina alle 8,15 con un colpo di pistola alla bocca, che l'ha fulminato.

Il Comune abitava in via Palestro 16 ed aveva il negozio nella stessa via, al numero 35. Era un uomo taciturno e molto robusto all'apparenza, ma, a quanto sembra, da diversi anni era minato da un male inguaribile.

Stamane, verso le ore 7,30, il Comune uscì di casa come di consueto, per recarsi al lavoro in negozio. Strada facendo si fermò ad un bar che è poco discosto e, contrariamente alle sue abitudini, bevve diversi bicchierini di liquore. Certamente aveva già deciso di sopprimersi ed intendeva farsi forza con l'alcool. Comperò anche una bottiglia di liquore e la portò con sè.

Alle 8,15 alcuni passanti udirono il rumore di uno sparo proveniente dalla bottega dell'armaiolo. Nel retro, l'uomo era ormai cadavere. Si era sparato un colpo in bocca con una pistola calibro 7,65: il proiettile, trapassato il cervello, era uscito dalla nuca. Sul tavolo un biglietto di addio per la moglie, con le parole: «Con affetto e con ricordo. Se vuoi, perdonami; ma non maledirmi!».

Non si conoscono le cause che l'hanno spinto alla disperata decisione, ma si pensa che queste risiedano nella malattia che da tempo affliggeva il Comune.

I funerali del ragazzo morto sui monti di Viù

Si sono svolti stamane a Polpresa di Viù, i funerali dello studente Vittorio Merani, di 13 anni, domiciliato nella nostra città in piazza Statuto 26. Egli era precipitato, domenica pomeriggio, sull'Uja del Calcante.

Dopo la cerimonia funebre, alla quale ha partecipato l'intera popolazione, la salma è stata trasferita a Rivalta.

Un pensoso atteggiamento del grande Maestro che nella lunga carriera artistica aveva sempre più affinato la sue qualità espressive

Allarme per i pericoli dell'amor giovanile

Il fenomeno della infatuazione sentimentale degli adolescenti all'esame della scienza - «Pin up girl» e psicosi collettiva dell'amore - I risultati di alcune inchieste - Tragiche conseguenze dei «flirts» fra ragazzi

Da qualche tempo nel mondo anglosassone è partito, ad opera di educatori e psicologi, un grido di allarme contro i pericoli dell'amore giovanile; ne è nata una curiosa crociata contro l'infatuazione sentimentale degli adolescenti, qualcuno ha definito l'infatuazione la nuova «malattia del secolo» ed ha voluto vedere nel giovane ciecamente innamorato un vero e proprio pericolo pubblico. Siamo giunti ad un superamento di quello che per consuetudine molti ancora ritengono essere il problema cruciale della relazioni giovanili, cioè il problema sessuale. Gli educatori che cercano di soffocare i cattivi impulsi per lasciar crescere la tenera pianticella del puro amore dovrebbero invece rendersi conto che il pericolo più grave risiede forse nel fenomeno sentimentale. Il cuore, oggi, fa più paura che i sensi.

Gli anglosassoni, che sono sensibili a tutto ciò che riguarda la gioventù ma sanno essere al tempo stesso spietatamente tecnici, hanno già provveduto ad [illegible] il fenomeno come una malattia psichica vera e propria, ne hanno scoperto le origini remote nelle prime delusioni affettive dell'infanzia, hanno scaricato come è di moda una larga parte di responsabilità ad errori educativi dei genitori, hanno inquadrato le forme cliniche dell'infatuazione «discendente» ed «ascendente». Insomma, tutto ciò che ha fatto la fortuna della letteratura ottocentesca, e che è poi caduto, mutando appena il gergo, nel dominio dei romanzi a fumetti sta ora passando nelle mani del consulente psichiatra. A Los Angeles c'è un grande istituto che si occupa appunto delle relazioni fra i due sessi da un punto di vista prettamente scientifico e che ha sede in quel famoso Sunset Boulevard, il Viale del Tramonto che conduce per diritissima ad Hollywood. Ebbene mentre negli studios della Paramount o della Metro si riprende per la decima volta una scena d'amore perché i protagonisti ci mettono poco entusiasmo, a poche miglia di distanza un pubblico di studiosi assiste compostamente ad una lezione sulla tecnica dell'impostazione psicologica nei rapporti sentimentali fra i giovani.

Rifugio contro i pericoli

E' un fatto che questo curioso [illegible] sentimentale dell'infatuazione si intoppa troppo di frequente perché ormai si possa stare a guardare con aria di sufficienza i flirts degli adolescenti. Questo atteggiamento era tipico di un'epoca ormai tramontata di predominio maschile, era una specie di alibi costruito su misura per la libertà di avventure del giovanotto, dalla quale la ragazza si difendeva con la reclusione domestica. Ora che anche il sesso femminile ha guadagnato, guerra per guerra, la sua libertà e ne fa un uso assai precoce, il giuoco sta diventando pericoloso. Negli Stati Uniti la situazione sociale è ben diversa dalla nostra, però certe cifre sono ugualmente significative: il Federal Bureau of Census ha reso noto che nel 1950 il 7% dei ragazzi fra i 14 ed i 17 anni sono coniugati, ed il 6% delle femmine. Già l'1% delle donne sotto i vent'anni risulta vedova o divorziata.

Le condizioni di instabilità diffusa agiscono sull'animo giovanile esasperando il desiderio di confermare i propri impegni affettivi. La psicologia contemporanea dimostra facilmente che il flirt non è più un giuoco da ragazzi, ma un rifugio disperato contro i pericoli e le incertezze della vita moderna. La vita sentimentale appare dominata dall'ansietà: far presto, avere tutto. E' per questo che si può a buon diritto parlare di fenomeno psichiatrico. Basta considerare quella specie di psicosi amorosa collettiva di cui sono vittime a migliaia le giovani recluse che fremono, combattono e talvolta muoiono per la bella faccia di una qualsiasi «pin up girl». Il «pinupismo», come viene ora chiamato, è considerato un sintomo nevrotico alla stessa stregua del vizio del tabacco, dell'alcool, del caffè. In questa atmosfera esasperata la conquista di un altro essere diventa per il giovane questione di vita o di morte. Ormai è un fatto di cronaca la brutta fine a cui conducono di solito questi amori. Uno studioso francese ha pazientemente dimostrato, con largo corredo statistico, che solo il 15% di questi flirts finisce in fidanzamento regolare; e che poi il matrimonio ne esca bene assortito resta ancor da vedere. Il resto è sperperato in vari modi, è uno spreco di energie affettive e fisiche che non ha l'uguale. Un tempo il suicidio per dispiaceri amorosi era contenuto in limiti modesti, era soprattutto una trovata romantica di grande effetto in letteratura. Il mal sottile, la consunzione dipendevano più dalla vita malsana e dalle miserie alimentari che dai tormenti d'amore. Ma oggi il suicidio è a portata di mano; negli ultimi tre anni in Francia si sono suicidati un numero di adolescenti pari a quello verificato in quindici anni all'inizio del secolo.

Amori insanguinati

Quanto ai delitti per motivi d'amore fra giovani non c'è che da seguire le cronache. Quello di qualche giorno fa a Moncalieri ha fatto una straordinaria impressione per una serie di circostanze eccezionali: la giovanissima età di chi ha ucciso, il sesso dell'omicida, il fondo passionale con tutti i particolari agresti che d'altronde chiunque conosca le rive del Po a monte di Torino può ogni giorno constatare con esperienza diretta (quelle rive hanno addirittura un soprannome ben noto fra i giovani in cerca di avventure amorose). Ma non si tratta di un fenomeno isolato. Un anno e mezzo fa in un sobborgo di Roma un giovane, innamoratosi di una ragazza presso la cui famiglia era ospitato e vistosi respinto da costei che già era fidanzata ad altri, la uccise un mattino a colpi di pistola e si suicidò. Poco prima in Toscana un adolescente, respinto da una ex-innamorata che aveva poi dato i suoi favori ad un altro coetaneo, avvicinò la coppia di sera, chiese educatamente all'amico fortunato il permesso di salutare ancora una volta la ragazza, si appartò con lei e l'uccise. A Mentana durante le feste natalizie un ragazzo, rifiutato dai genitori dell'innamorata perché troppo giovane, trafisse con venti colpi di pugnale la ragazza tenendola teneramente abbracciata nell'ultima passeggiata d'amore.

Quel che più impressiona è la calma, la normalità con la quale crimini del genere vengono consumati da questi imberbi adolescenti. Nemmeno più l'ombra delle tempeste isteriche tra i cui nembi usavano scomparire i tragici protagonisti di certi amori giovanili del secolo scorso. Questi adolescenti vivono i loro drammi in una atmosfera rarefatta, lontana da noi, come fosse un affare privato che gli adulti non potranno mai comprendere. Ed è un fatto che in certo senso hanno ragione. Il comportamento dei grandi di fronte alle prime infatuazioni sentimentali dei figli tende di solito a ridicolizzare o a reprimere. Ed è ancora da vedere se sono più numerosi i crimini commessi da giovani per motivi amorosi o certi altri crimini, magari meno appariscenti e catalogati sotto l'abuso del potere di autorità, commessi da genitori per stroncare le velleità dei figli. Nel 1951 Odette Philippon ha compiuto una inchiesta divenuta in breve tempo famosa per la divulgazione che ne fece l'UNESCO. Ha interrogato direttamente ben 14.376 ragazze traviate o delinquenti in 169 riformatori femminili appartenenti a 21 nazioni ed ha potuto mettere in evidenza che nell'82% dei casi l'origine del traviamento risiedeva in motivi familiari, soprattutto nella frattura delle relazioni confidenziali fra genitori e figlie.

Un difficile insegnamento

Di fronte a questa situazione fallimentare dell'adolescenza da tutte le parti si sta correndo ai ripari. Si è visto che non è sufficiente la deviazione sportiva delle esigenze giovanili, e tanto meno le minacce e le punizioni. Si tratta di insegnare ai ragazzi una cosa che oggi è divenuta difficilissima, cioè come comportarsi di fronte agli ideali sentimentali che non sono mai tramontati anche se la vita contemporanea ha creato delle possibilità di realizzazione che non si è ancora abituati ad usare con cautela. In Inghilterra si approfitta del periodo di servizio militare di leva per tenere alle reclute dei corsi su questo scabroso problema. Da noi ci si limita al manualetto distribuito ai soldati, fatto con la tecnica dei fumetti, in cui in una vignetta viene messo in ridicolo e biasimato un soldato che dà noia per strada a due ragazze: l'uomo è rappresentato appunto con una bella testa d'asino. La qual cosa, se colpisce nel segno l'impenitente gallismo latino, non sfiora che un punto del problema dei giovani.

Dino Origlia

«Mi chiamo Ruggeri, voglio fare l'attore» e divenne uno dei più grandi artisti del teatro

A diciassette anni si era timidamente presentato al vecchio Cesare Rossi che lo indirizzò alla gloria del palcoscenico - I sette anni con Ermete Novelli - Primi elogi dei critici - Un colloquio con D'Annunzio - Il trionfo della "Figlia di Jorio" - Dalla tragedia alla farsa - Il poetico messaggio della "sua" voce

Per Ruggero Ruggeri non si possono adoperare frasi come «Egli nacque sulle tavole del palcoscenico e ne respirò la polvere da bambino, con occhi attoniti vide risplendere il prodigio delle luci della ribalta» oppure «Il padre e la madre, attori, gl'insegnarono, sin dai primi anni, a recitare e ad affrontare il giudizio del pubblico». No, Ruggeri non era figlio d'arte.

Difficile inizio

Ruggeri s'accostò da solo al teatro: dietro di sè non aveva nè l'aiuto, nè il peso di una tradizione familiare. Certo, l'amore per il teatro dovette nascere prepotentemente e la vocazione d'attore ad un certo momento gli parve la cosa più bella, più nobile del mondo, se un giorno, pallido, emozionato studente di liceo si presentò al vecchio e celebrato caratterista Cesare Rossi. Il Rossi stava mangiando un piatto di stufato e come il giovinetto spuntò dalla porta gli gridò con voce tonante: «Chi è lei? Cosa vuole?». L'altro fece due passi, si piantò in mezzo alla stanza e in fretta, per vincere il tremito delle labbra, disse: «Signore, mi chiamo Ruggero Ruggeri, ho diciassette anni, mio padre era preside d'una scuola a Firenze ed è morto da poco. Dovrei diventare professore anch'io, ma io non voglio: voglio diventare attore». Il Rossi restò con la forchetta a mezz'aria, stupefatto. Il giovinetto approfittò di questa stupefazione e attaccò subito con vivo impeto un brano di un drammone «Patria» di Sardou. Quand'ebbe finito il Rossi, lisciandosi il suo gran naso, gli diede qualche suggerimento e tra una frase e l'altra di consiglio lasciò cadere anche due o tre parolette di elogio. Poi esclamò «Nella mia Compagnia non c'è possibilità di scrittura, siamo al completo. Ti darò una lettera di presentazione per un capocomico mio amico, il Benincasa. Contento?».

Così cominciò la carriera di Ruggero Ruggeri: inizi oscuri, difficili, duri (un esempio e un monito per tanti giovani attori d'oggi, smaniosi di lanciarsi allo sbaraglio, di affrontare, con leggerezza, con insufficiente preparazione, «parti» da far tremare le vene e i polsi a chi più di loro è dotato di mezzi e di esperienza). Ruggeri debuttò con il Benincasa in «Agnese» di Felice Cavallotti. Poi dalla Compagnia del Benincasa passò a quella di Luigi Monti. Buon maestro fu per lui il Monti che la critica spesso definiva «principe degli amorosi», aggiungendo poi aggettivi come «distinto», «fine», «aristocratico». Da notare che nel repertorio del Monti vi erano «pezzi» che divennero poi interpretazioni favorite di Ruggeri: «La satira e Parini», «Goldoni e le sue 16 commedie nuove», «Demi-monde» e l'«Amleto» di Shakespeare. Indi passò a recitare sotto la guida illuminata di Ermete Novelli, con il quale rimase ben sette anni.

Ruggeri nella sua casa fra i libri tanto amati

Da Novelli molto apprese e conservò sempre per lui un indicibile affetto. Ma non furono anni di gloria e nemmeno di soddisfazioni notevoli. Qualche raro accenno — e non sempre caloroso — nei giornali e, generalmente, la disattenzione del pubblico che, abituato a veder trinciati sul palcoscenico gesti a mulinello e a udire tirate reboanti, poco veniva attratto dalla dizione sobria, dai movimenti raccolti, essenziali del giovane attore. Ma Ruggeri non si scoraggiava: pazientava e s'affinava, pazientava e attendeva con serena fiducia — studiando e provando e riprovando, severo e caparbio — la sua ora.

Il grido di Aligi

Pian piano, eccolo emergere quando, abbandonato Novelli, fu scritturato dalla celebre compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. Talli era un capocomico severissimo. Un dittatore durante l'allestimento di una commedia. Burbero, inflessibile: a volte quasi feroce. Ma sapeva trarre dagli attori quel che in loro c'era di meglio.

Ruggeri cominciò a farsi conoscere veramente, gli spettatori parlavano di lui, nel ridotto, e le gazzette dell'epoca lo citavano con franche lodi e qualcuno scrisse: «Ci potremmo sbagliare, ma questo giovine interprete farà strada e non poca...». La affermazione netta, indiscutibile venne nel 1904, all'età di trentatrè anni, con «La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio. Un pomeriggio, a Milano, D'Annunzio che dimorava — naturalmente — nel più fastoso albergo della città lo invitò ad un incontro, il quale fu lungo e cordiale, quasi affettuoso. Ruggeri recitò la canzone in morte di Giuseppe Verdi e D'Annunzio applaudì freneticamente, entusiasta. Poi gli comunicò: «Ho scritto in venticinque giorni una novissima tragedia, che intitolerò «La figlia di Jorio»: parla dei miei monti, della mia gente, dell'Abruzzo poetico e selvaggio... Sarebbe disposto Talli a rappresentarla?». Ruggeri ne parlò subito al suo capocomico. Tre giorni dopo D'Annunzio leggeva a Irma Gramatica, a Calabresi, a Talli e a Ruggeri la sua opera. Ruggeri era in un angolo, silenzioso commosso affascinato. Il grido disperato di Aligi, la sua estasi dolorosa l'avevano sconvolto: rapidamente, come una fiamma, avvertiva, dentro di sè, nascere l'ardore, il pianto, il furore del personaggio meraviglioso. La prima rappresentazione della tragedia fu il 2 marzo 1904: pallido e affranto, ma felice, Ruggeri fu evocato alla ribalta da un tripudio di battimani. Il giovinetto che s'era presentato tremante a Cesare Rossi e che poi, per lunghi anni, era rimasto nell'ombra, lottando tenacemente, aveva vinto la sua grande battaglia. E la aveva vinta da dominatore. Di prepotenza. Ora, veramente, dinanzi a lui si spalancava la via della celebrità.

Capocomico severo

Negli anni seguenti Ruggeri divenne capocomico ed ebbe a fianco Irma Gramatica e poi Lyda Borelli e Vera Vergani. Vastissimo il suo repertorio, da «Più che l'amore» di D'Annunzio a «Il piccolo Santo» di Bracco, da «Il marchese di Priola» di Lavedan a «L'artiglio» di Bernstein, da «Sly» di Forzano a «Il tribuno» di Bourget: e «La raffica» e «L'avventuriero» e «Il nuovo idolo» e «Il bosco sacro».

Passava dalla tragedia alla farsa e sempre — anche nelle commedie più labili, anche nei lavori macchinosi — portava una nota di intelligenza, di raffinatezza, di signorilità. Nobilitava le battute più infelici. Faceva brillare le più riuscite. Quante commedie sono state sorrette dalla sua arte? Quanti autori sono stati salutati dagli applausi del pubblico e non dai fischi, esclusivamente per suo merito? La sua voce incatenava — e non è frase retorica — il pubblico. Quando Ruggeri entrava, sulla platea scendeva, ad un tratto, un silenzio reverente, religioso. Era «lui» che recitava, era il Maestro.

Parlavamo, qualche tempo fa con un'attrice che, ancor oggi, è una delle più apprezzate «madri» del teatro italiano e che con Ruggeri ha recitato per tredici anni. Ci diceva di Ruggeri capocomico. Severissimo, intransigente. Come Talli, forse più di Talli. «Ci faceva un'osservazione e ci piantava gli occhi in faccia. Nessuno resisteva al suo sguardo. E non urlava mai, non adoperava mai nè parole grosse, nè discorsi lunghi. Una breve frase sferzante e la persona restava schiacciata». Ma, nel tempo stesso era di una gentilezza squisita, di una signorilità da perfetto gentiluomo: i suoi attori lo adoravano.

Il vero teatro

Colto e studioso, diligente ricercatore di libri e attento giudice di copioni e di nuovi autori (che hanno sempre avuto da lui, se meritevoli, incoraggiamenti o, senz'altro, aiuti concreti: anche giovani e giovanissimi alle prime armi) comprese immediatamente l'importanza del teatro di Luigi Pirandello e ne fu il più fedele e, certo, il più sottile interprete: e impose a pubblici beffardi o irritati e indignati le commedie del «professore» rivoluzionario e le cronache di quel tempo ce lo ricordano quando, al tumulto della platea, egli opponeva non chiassosi gesti o grida di polemica, ma la sua ferma pacatezza, la sua forza fatta di calma e di equilibrio: e continuava a recitare, senza alterare un movimento o un tono, sin che la gazzarra si tramutava a poco a poco in applauso entusiastico.

Primo interprete di Aligi or son cinquant'anni

Gli anni erano trascorsi e per Ruggeri era venuta la gloria e il riconoscimento di «grandissimo attore» da parte della critica di tutto il mondo. Aveva superato gli ottant'anni e seguitava nella sua missione d'attore, con mente lucida, con vigoria inesausta: e la sua arte, di stagione in stagione, si elevava, si purificava sempre più, la sua voce diventava una specie di lieve canto. I giovani si sedevano dinanzi al velario chiuso con una punta di scetticismo e andavano via stupefatti e commossi: avevano scoperto Ruggeri, avevano imparato, al di là di ogni vana ideologia, in che cosa consistesse il vero, l'entusiasmante teatro. La notizia della morte di Ruggeri ha messo un brivido in tutti coloro che vivono sul palcoscenico o che, al di qua, ne seguono con passione le vicende: è scomparsa una persona cara, s'è spenta una viva, calda luce; non udremo più, nel silenzio di una platea gremita, la «sua» voce, quella voce che, ogni sera, aveva portato agli uomini il messaggio della poesia.

Ugo Buzzolan

Domani i funerali a spese dello Stato

Milano, martedì sera.

Uno stuolo di cittadini e di personalità si è recato stamane alla Clinica Columbus, al n. 48 di via Michelangelo Buonarroti, dove nella saletta mortuaria è giaciuta per tutta la mattinata la salma di Ruggero Ruggeri, composta su un piccolo letto fra quattro ceri accesi e sepolta nei fiori.

Vestito del suo frak abituale, camicia e cravattino bianchi, scarpe di vernice nera, il grande attore è stato vegliato dalla moglie signora Germaine e da qualche intimo. Al rilievo della maschera in gesso ha provveduto lo scultore Messina. Poco prima di mezzogiorno la Salma è stata trasportata nell'abitazione dell'attore, in via Borromei 1-B-4, una via che si diparte a destra di piazza Borromeo, in un fabbricato di recente costruzione nel quale da poco l'insigne artista si era trasferito con la signora.

Nel suo studio, fra le librerie nei cui scaffali aveva raccolto numerosi e preziosi volumi che costituivano la biblioteca cara ai suoi ricordi, ai suoi studi e ai suoi preferiti riposi, è stata allestita la camera ardente.

I funerali dell'artista avverranno a spese dello Stato, in ora da stabilirsi, domani nel pomeriggio. La Salma sarà tumulata al Cimitero Monumentale, nella tomba di famiglia.

Gli astri: Congiunzione Nettuno-Saturno. Luna trigono Mercurio, Sole parallelo Venere. Si rientra nel ciclo delle perturbazioni cosmobiopsichiche violente e pericolose. Influssi nefasti che fanno presagire eventi luttuosi malgrado qualche potente, mitigatrice polarizzazione armonica.

Previsioni per i nati in Ariete: incominciate a vedere il futuro meno nero. Mutamenti in preparazione. Toro: gl'influssi celesti incidono principalmente sulla situazione finanziaria. Gemelli: notevoli successi nella vita pubblica e mondana. Prestigio elevato. Cancro: prospettive lusinghiere. Attenersi ad un regime dietetico adatto per il vostro stomaco debole. Leone: riceverete finalmente l'attesa bella notizia. Vergine: afferrate la fortuna per il ciuffo, è questione di un attimo per lasciarla scappare. Bilancia: se dovete mettervi in viaggio tutto andrà bene. Scorpione: concentrate tutta la vostra attenzione sul punto economico. Sagittario: non lasciatevi travolgere dall'impazienza. Capricorno: non scoprite il punto vulnerabile. Acquario: la visione è rosea almeno per il lato sentimentale e dell'amicizia. Pesci: seguite le vostre intuizioni che sono quasi sempre veramente profetiche.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.117.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 45-872: 21-1 Compl. M.o Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia.
Chalet Valent.: 21 Orch. Zucchieri.
Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.
Fassio: Cafè chantant Medici 115.
Gai Danze Estive: Orch. Angelini.
Meleger Giardino S. Donato, Var.
Moda Danze, Pellerina, ore 21.
Montecappuccini Danze, ore 21-24.
Pagoda: ore 21 Orch. Nini Rosso. Debutto soubrette Anita Brat.
Valletta Danze, ore 21 Orch. Liotti.

Arc En Ciel, str. Righino Valsalice t. 682332, Attraz. Orch. Pellegrino Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese.
Badone, ore 21-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Gran Balla Valentino: Dancing. Attraz. Internaz. Or. Cartigliano.
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Piscina Stadio, ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La peccatrice dell'isola, Pampanini, Lulli. Viet. min. 16 a.
Astor: «Tutto può accadere» con José Ferrer e Kim Hunter.
Corso: «La casa della 92.a strada», Signe Hasso, W. Eythe.
Doria: «Ma da vent... Don Calogero, Fitzgerald e Una O'Connor
Lux: Totò in «Totò le Mokò».
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Non è vero... ma ci credo» Peppino e Titina De Filippo, Carlo Croccolo. Mattinata 10,30 a L. 175.
Napoli: «Odette, agente S-23» con Anna Neagle, Trevor Howard.
Torino: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Apertura ore 10.
Vittoria «Ritorna il terzo uomo» Margaret Lockwood, O. Welles.

Alexandra: «Il terrore dei Navajos» techn. D. Clark. Aria cond.
Alpi: «Oggi Regina» technicolor e Incoronazione Elisabetta II.
Ariston: «Sette veli» con Isa Barzizza a colori.
Augustus: «Totò al Giro d'Italia» con Totò. Platea L. 200.
Capitol: «Il terrore dei Navajos» techn. Dane Clark, Don Johnson.
Faro: «Il terrore dei Navajos» techn. D. Clark. Aria condizion.
Gianduja: «Amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais.
Hollywood: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow.
Ideal: Il delitto del secolo, Murphy. Ferrero-Moreau 16,15-21,15.
La Perla: «I dannati» Richard Basehart, G. Merrill. Aria cond.
Maffei: «Orgoglio e pregiudizio» Garson, Olivier. Pl. 200. Loc. refr.
Massimo: solo per oggi «Sangue e arena» tech. Power, Hayworth.
Nazionale: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, Doretta Morrow.
Principe: «Da quando sei mia» techn. M. Lanza. Aria condizion.
Statuto: «La fonte meravigliosa» Gary Cooper, Patricia Neal.

Asti: «Torna con me» F. Astaire
Mignon: «Il dottor Jeckyll».
Olimpia: «Zitto e mosca».
Po: «Ombre sul Canal Grande».
P.Nuova: «Assalto al cielo» A. 10
Regina: «Bagliori a Oriente».
Romano Dopo Waterloo, J. Wayne e Comp. Riv. Ea-Bum 16,15-21,15.
S. Felice: Questi [illegible] genitori.

Esperia: «Casa dell'altro mondo».
Italiano: Furia e passione. Curtis.
Miraflori: Tizio, Caio e Sempronio.
Vinzaglio Squali d'acciaio, Holden.

Eliseo: Ragazze da marito. F.lli De Filippo, A.M.Ferrero, D.Scala
Frejus: «L'asso nella manica».
Nuovo: «Irma va a Hollywood».
S. Paolo: Alcool, James Cagney.

Corallo: Chiuso per lavori.
Eridano: «La sella del 3 K».
Michelotti: «Terra di giganti».
Ossola: «La lettera [illegible]».
V. Veneto: «Sciacalli nell'ombra» Van Heflin, Evelyn Keyes.

Astra: «La città atomica».
Baretti: «Gigolò e gigolette» con Nigel Patrick e G. Johns.
Excelsior: «Città che dorme».
Odeon: «Furore» H. Fonda.
Star: «Trigger, cavallo prodigio».

Adua: «Tormento» e Varietà.
Aurora: «Il ratto delle sabine».
Brescia: Peccatrice S. Francisco.
Fortino: «Angoscia» I. Bergman Charles Boyer, Joseph Cotten.
Monviso: «Cavaliere Lagardère».
Nord: Costola d'Adamo, S. Tracy
Palermo: «Elena paga il debito».
Il Parco: «Il deportato».
Sociale: «Sogni della metropoli».

Colosseo: Chiuso per restauri.
Lingotto Confessione Sig.a Doyle
Moderno: La gloriosa avventura, con Gary Cooper.
Piemonte: I morti non pagano le tasse, Tino Scotti, T. De Filippo.
S. Carlo (Nichelino): «Eduard e Caroline».
Spezia: «I due forzati».

Alba: L'ultimo passo. R. Skelton.
Apollo: «Furore sulla città» William Holden. Viet. min. anni 16.
Edera: «Gli invasori».
Lucento: «Tarzan e le schiave».
Lutrario: Frontiera dell'odio, tech.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Capitol, Nazionale, Astor, La Perla, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

Otto traguardi della montagna in tre giorni

Il Tour sugli alti valichi delle Alpi

Oggi: quattro "punte,, da Monaco a Gap

Oggi, con la Monaco-Gap di km. 261, il Tour affronta le prime salite delle Alpi. I traguardi della montagna sono situati sui colli: Du Pilon (m. 786, terza categoria), Leques (m. 1148, terza categoria), Labouret (m. 1244, seconda categoria) e Sentinelle (m. 990, terza categoria).

Domani a Briançon "traguardo degli italiani,,

Domani Gap-Briançon di km. 165. Il Tour salirà sui valichi del Vars (m. 2111) e dell'Izoard (m. 2360) valevoli entrambi per il traguardo della montagna (prima categoria). L'arrivo è previsto per le ore 16,30-17. Molti sportivi italiani vi si recheranno. Ecco l'itinerario della sesta tappa che da Gap porterà a Briançon, con le strade di accesso da Torino, Cuneo, Alessandria, Asti, ecc. Nel riquadro la disposizione delle tribune e la località di traguardo a Briançon.

"Sto bene e spero di piazzarmi in buona posizione,,

Tappe decisive per Astrua

Bartali visitato dai genitori e dalla moglie nella giornata di riposo - Il duca di Edimburgo seguirà in incognito la corsa? - Le possibilità della maglia gialla Mallejac

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, martedì sera.

Si è tanto parlato delle Alpi e con tanta solennità che stamane alle operazioni di controllo si respirava l'atmosfera tesa dei combattimenti imminenti. [illegible]

[illegible]

Qualche parola raccolta qua e là durante il raduno. «Come al solito, non ho fatto piani a tavolino» dice Binda. Astrua afferma: «Sto bene, ho fiducia di finire il Tour, comunque, in buona posizione». Bartali e Magni salutano e basta. Tra gli stranieri, Bobet è l'obbiettivo principale della curiosità, come un acrobata del circo inquadrato dalla luce cruda dei riflettori. E come l'acrobata, pur essendo moralmente teso, Bobet deve sorridere. Il simpatico Louison deve mantenersi tale. Così sono gli idoli del ciclismo: schiavi dei loro attributi.

Schaer si guarda sospettosamente d'attorno, come per individuare il rivale che vuole strappargli la maglia verde cupo del gran premio. Lo svizzero spera oggi probabilmente di poter accumulare qualche punto di vantaggio su Magni. Ma tutti sperano.

Con una volontà eccezionale, che è la condizione indispensabile per produrre sforzi sovrumani, i corridori si dirigono verso il campo di battaglia. Per i protagonisti potrà esserci, dopo 261 chilometri di strada, una vittoria folgorante; per i gregari [illegible] essere i riflessi di questa vittoria.

La salita si presenta molto dura in partenza, nel tratto compreso tra Nizza e Castellane, dove, oltre ad esserci un traguardo per il premio della montagna (Col du Pilon, III cat.), la salita raggiunge una pendenza del 10 per cento. Dopo Castellane i corridori non hanno il tempo di tirare il fiato che già debbono compiere una seconda scalata (Col de Leques, III cat.).

Dal 140° chilometro fino a Digne pianura e discesa, al [illegible] chilometro, Col de Labouret (1244 metri di altitudine, II cat.). Altri otto chi-

[illegible]

[illegible] non mancano scalatori di notevoli possibilità, come Mirando e Molineris. Tra i regionali e i nazionali di Francia, i rapporti sono molto freddi. Sembra addirittura che per certe questioni riguardanti riunioni su pista, i rappresentanti delle province francesi siano intesi tra di loro con l'intento di contrastare Bobet e compagni. Rivalità quasi comprensibile, ma non certo tale da favorire il giuoco di Bidot.

* *

L'arrivo stasera è previsto per le 16,27 con la media di 30 km. all'ora. Ma tale media può essere superata nel Tour del cinquantenario, che è il Tour dei risultati a sorpresa su di un ritmo generale di marcia che rivela l'animosità della lotta.

* *

Vi sono state molte mormorazioni su quanti avrebbero deciso di seguire eccezionalmente le due tappe alpine. Si è fatto perfino il nome del duca di Edimburgo come ospite in incognito di una macchina della stampa inglese. In tal caso — e per quanto sia opinione generale che la notizia non vada presa sul serio — egli si nasconderebbe con occhialoni, cappello di paglia e foulard al collo. L'attrice inglese Margaret Lockwood, pur non andando a gridare il suo nome ai quattro venti, l'altra notte è comparsa in una «boîte» da nuit. Anche lei a Monaco per il Giro di Francia? le è stato domandato. E Margaret Lockwood è scoppiata in una risata come se l'ipotesi fosse assurdamente divertente.

Remo Grigliè

La maglia gialla Mallejac, a Monaco, fa la conoscenza con una tifosa di dieci mesi: in questo caso una buona spinta alla carrozzella è più gradita di un autografo. (Telefoto)

Classifiche a Monaco

MONACO, martedì sera.

Ieri la carovana del Tour ha riposato a Monaco. La tappa odierna è la prima delle tre tappe alpine, la Monaco-Gap di km. 261 e comprende ben quattro (tre di 3ª categoria e una di seconda) degli otto traguardi della montagna in programma da oggi a giovedì. La classifica dopo la tappa Marsiglia-Monaco svoltasi domenica è la seguente:

1. Mallejac (Ovest) in ore 91, 59'10"; 2. Astrua (Italia) a 1'13"; 3. Bobet (Francia) a 3'18"; 4. Close (Belgio) a 5'23"; 5. Rolland (Francia) a 6'47; 6. Lauredi a 6'52"; 7. Schaer a 7'25"; 8. Geminiani a 8'15"; 9. Bauvin (Francia) a 9'35"; 17. Bartali a 20'30"; 18. Magni a 23'05"; 20. Rossello a 30'31". Gli altri italiani hanno ritardi superiori all'ora.

Classifica del cinquantenario: 1. Schaer p. 215; 2. Magni 226; [illegible]

IMPORTANZA DELL'INCONTRO PUGILISTICO CON MILAZZO

La stella di Mitri può ritornare a salire

La carriera di Tiberio Mitri è nuovamente a una svolta decisiva. Dopo l'incontro per il titolo mondiale disputato il 12 luglio '50 contro Jake La Motta, solo quello contro Charles Humez (22 ottobre '51) presentò per il triestino le incognite ed i pericoli simili a quelli che dovrà affrontare dopo domani quando incontrerà ai Vigorelli di Milano Claude Milazzo.

Le condizioni in cui si svolsero i due ultimi combattimenti segnalati, però, messe a confronto, palesano significative diversità. Contro Humez vi era un Mitri non ancora chiaramente rimessosi, attraverso i combattimenti con Chambraud, Degouve, Marr, G. Stock, Minelli, dalle batoste subite contro La Motta e Ritter.

Contro Claude Milazzo avremo invece un Mitri che ha messo in evidenza maggior sicurezza di sè, nelle precedenti prove fornite contro Savoldi, Kheifa, Alcantara, Lombard.

Il passo che il triestino sta compiendo è tuttavia ardito, e può costargli la definitiva messa in ombra come atleta di primo piano fra i medi europei. D'altra parte, essendo finalmente riaffiorata la sua classe superiore, non era possibile prolungare all'infinito la serie dei confronti con uomini di secondo piano.

Così è stato scelto come suo avversario il franco-tunisino Claude Milazzo, un atleta fatto apposta per dirci se veramente Mitri possa ancora aspirare a posizioni di grande prestigio o se debba definitivamente abbandonare ogni aspirazione.

Milazzo, fattosi luce in pochi combattimenti vincendo due anni fa in modo prepotente la prima edizione della «Cintura Cerdan», fu subito salutato dai francesi come la loro grande speranza. La successiva vittoria contro l'abilissimo olandese Luc Van Dam, due volte finalista al titolo europeo, confermò favorevoli impressioni. Successivamente, anche il campione di Francia Royer-Crecy, ed il campione tedesco Muller dovettero cedergli. Solo un atleta dall'abilità superlativa come il «maestro» Jimmy King gl'impartì una «lezione» di boxe. Lo spagnolo Soldevilla, che vedemmo malmenare Fontana, seppe far prevalere la sua maggiore esperienza nel primo confronto, ma fu battuto nettamente nel secondo. Anche il negro americano Norman Hayes, che disputò contro Carl Bobo Olson la semifinale per il titolo americano dei medi, fu sconfitto da Milazzo a Parigi.

Domani saranno a confronto il gioco piacevole, elastico e mobile di Mitri e la forza bruta del tunisino, il «La Motta» transalpino, che è appunto grande incassatore, aggressivo, forte, come il famoso pugile italo-americano. A Milazzo mancano invece esperienza ed astuzia.

Ma il punto interrogativo è ancora scoperto sul triestino, che negli ultimi tempi non ha sostenuto prove seriamente impegnative. Come sarà il Mitri che incontrerà Milazzo? La carta, oggi, non è a favore dell'italiano. Se Mitri riuscirà a capovolgere il pronostico egli però potrà nuovamente affiancarsi alle vedette europee della categoria.

Guido Murari

Spadisti «azzurri» in finale a Bruxelles

Bruxelles, martedì sera.

(a. f.) — La più clamorosa sorpresa ha rischiato di travolgere gli spadisti azzurri trionfatori olimpionici ad opera dei lussemburghesi, corsari della pedana, che proprio al momento del loro canto del cigno per i mondiali di Bruxelles hanno fatto vedere i sorci verdi ai nostri Dario Mangiarotti, Bertinetti, Pavesi e Delfino costringendoli a un vertiginoso serrate finale per rimontare il grave distacco iniziale di due vittorie a sette. L'atmosfera si era alquanto eccitata per un reclamo contro il presidente ungherese Piller (famoso olimpionico di [illegible] a Los Angeles) che infine veniva sostituito e da quel momento suonava la diana della riscossa, le sorti si capovolgevano a favore dei nostri colori cosicchè l'Italia affronterà questa sera la Francia (che ha riscattato ieri il crollo di Helsinki) e la Svezia e la Svizzera per il primato collettivo mondiale.

In questo nutrito programma si è inserito anche il torneo di fioretto a squadre femminile che arriverà alla propria conclusione nel pomeriggio di oggi: le azzurre nonostante la superba prestazione dell'olimpionica Camber sembrano ormai tagliate fuori dalla lotta per il titolo

Questione aperta e colpi di scena

Calciatori stranieri o no?

In contrasto l'arrivo di Bonifaci all'Inter e un intervento governativo per Jensen alla Triestina

Milano, martedì sera.

La questione dei calciatori stranieri ritorna violentemente d'attualità. Due tesi sono in contrasto, non a parole, ma a fatti. Da una parte l'Inter che fa venire il francese Bonifaci a Milano; dall'altra le autorità governative che ribadiscono il «no» per i calciatori d'importazione, i quali non siano figli di italiani. Le società calcistiche tendono ad irrigidirsi nelle loro richieste di poter concludere i contratti già iniziati con assi di fuori confine; il «decreto catenaccio», al momento attuale, non pare debba allentarsi. Proprio ieri la Presidenza del Consiglio si è interessata presso la Triestina che aveva annunciato l'acquisto del centravanti danese Jensen. Trieste è Città Libera e non soggetta quindi alle leggi della Repubblica per quanto concerne il visto degli stranieri. Di qui la possibilità di eludere l'embargo sui calciatori esteri. Un'agenzia italiana evidentemente di ispirazione ufficiale ha reso noto però che la presidenza del Consiglio è intervenuta presso la società rossoalabardata facendo presente che la squadra partecipa al campionato italiano, e che deve quindi sottostare alle medesime disposizioni in vigore per le altre squadre.

E passiamo al «caso» iniziato dalla società nerazzurra.

In merito all'arrivo del nazionale francese Bonifaci, regolarmente ingaggiato dall'Inter, l'avv. Aldo Gatti, consigliere nerazzurro e presidente della Commissione federale vertenze economiche, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'Inter si è sobbarcato l'onere e la responsabilità di assumere il francese Bonifaci perchè conta nel decisivo intervento della Federazione nei riguardi della inconcepibile disposizione di polizia che vieta il soggiorno in Italia dei giocatori stranieri».

Secondo l'Inter il tesseramento dei calciatori provenienti da Federazioni estere è stato regolato da norme precise che nell'ambito dell'ordinamento calcistico prevedono la graduale riduzione dei calciatori stessi. Inutili, dunque, interferenze esterne.

Risulta che anche il segretario del Milan si è recato in Svezia per riallacciare a quanto sembra i rapporti con Persson.

Premiazione del Torneo dei bar

Sei motoscooters hanno trovato padrone

L'estate ritardata di quest'anno non ha danneggiato solamente gli albergatori della Riviera o dell'Alto Adige: ha avuto le sue conseguenze sul bilancio di una piccola e gloriosa società calcistica torinese. Per colpa delle grandi pioggie estive il Cenisia [illegible] affronterà il prossimo campionato di promozione con un gruzzoletto da bilancio di previsione in attivo. Il torneo dei bar dal punto di vista finanziario non ha avuto un esito brillante. E' costato cinque milioni, tra spese per premi e costruzioni di tribune speciali, ed ha reso su per giù la stessa cifra. Attivo e passivo hanno fatto match pari. Pazienza, è stato anche quest'anno un gran bel torneo. Nelle serate... prive di umidità tre o quattromila persone hanno assistito agli incontri.

Tutte le partite del torneo sono state assai animate ed hanno suscitato un vivo interesse. Ha vinto con punti 20 il sestetto del Ri- [illegible] Chiola, Leone, Amatole, Braghieri, Francone, i quali si sono aggiudicati il Trofeo Cealata e sei motoscooters in palio. Nell'ordine sono poi stati classificati lo «Scotti» con p. 17 (Stramigioni, Cauda, Bessola, Panero, Oberto e Bianchi) a cui toccherà in premio sei radio portatili, e il Vanchiglia con punti 15 (sei penne stilografiche di dotazione). Le altre squadre hanno avuto la seguente graduatoria: Rossini 14; Piemonte 13; Lanzo 12; Saladino 11; Tonetti 10, e riceveranno coppe e medaglie d'oro.

La premiazione avverrà questa sera in un dancing cittadino. E' escluso che i giocatori del River Toro salino in pedana coi loro motoscooter a tempo di tango...

Ha mutato solo carrozzeria la vecchia auto di Daetwyler

Il record dello svizzero nella Susa-Moncenisio non deve far dimenticare la bella prova di Maglioli

Susa, martedì sera.

Soltanto tre nomi sono segnati più di una volta nel libro d'oro della Susa-Moncenisio: quello di Vincenzo Lancia (primo nel 1902 e nel 1904), quello di Alfieri Maserati (1921, 1922, 1923) e quello di Willy P. Daetwyler (1951, 1953). I primi due sono nomi ben noti di pionieri dell'automobilismo; il terzo è di uno svizzero [illegible] laquattrenne, paffuto e rubicondo, alto un metro e novanta, e del tutto ignorato dalle cronache sportive fino a due anni fa.

La carriera di Daetwyler è cominciata infatti nel '51 a Ginevra, quando (una settimana prima della Susa-Moncenisio) egli si affermò nella «Colle les Rangers» a bordo di una vecchia Alfa 4500. Da allora il pilota elvetico ha [illegible] tutta una serie di successi guadagnandosi l'appellativo di specialista delle corse in salita.

Daetwyler ha aspettato di arrivare all'età di 33 anni prima di trovare la macchina che facesse per lui. Nel '51 l'ha scoperta sotto le spoglie di una vecchia Alfa da G.P. 4 litri e mezzo e, senza minimamente preoccuparsi dell'estetica, l'ha acquistata ed ha incominciato a vincere.

Ora sono due anni che di regola egli taglia coi primi il traguardo delle maggiori cor- [illegible]

Maglioli, secondo arrivato al Moncenisio. (Foto Moisio)

[illegible] lante della sua caratteristica enorme vettura. Pilota ancora grezzo due anni fa, Daetwyler ha affinato progressivamente il suo stile fino ad arrivare alla attuale «performance». E pare che la vettura abbia seguito le sorti del suo originale proprietario. Per le corse del '53 ha cambiato carrozzeria ed è migliorata nell'aspetto. Non che sia ora un modello di estetica. E' un'enorme aragosta col muso dalla parte delle ruo- [illegible]

[illegible] Willy P. Daetwyler si siede al volante vien fatto di pensare che l'insieme sarebbe molto più coerente se si muovesse all'indietro.

Ma alla faccia dell'estetica questa macchina è capace di sviluppare una potenza di 400 cavalli e detiene il record della Susa-Moncenisio alla media sbalorditiva di 96 km. orari. «E' una vettura che non invecchia, — ha detto Daetwyler dopo la vittoria di domenica — [illegible] le come un serpe. Credo che vincerò ancora un sacco di gare qui sopra».

* *

La vittoria a tempo record di Daetwyler nella Susa-Moncenisio non deve far dimenticare la bella prova di Umberto Maglioli, arrivato secondo al volante di una macchina di potenza inferiore, la Ferrari 2500, che per poco non è riuscito a battere lo svizzero.

Quattro soli secondi hanno separato infatti al traguardo il vincitore dal secondo classificato. Quattro secondi che il bolide di Daetwyler ha guadagnato senza fatica sui rettilinei dove la sua macchina era più veloce. Ma sulle «scale» dove contava l'abilità del pilota, Maglioli è stato il migliore, impiegando 1'41"5 contro 1'44 dello svizzero.

E Daetwyler ha riconosciuto il valore del suo maggior antagonista: tant'è vero che al traguardo, udito il tempo di Maglioli gli è corso incontro e lo ha abbracciato.

Un po' deludente la prova di Bracco battuto per un secondo dal compagno di scuderia Castellotti. Bracco attraversa un periodo piuttosto grigio e ne è amareggiato. Dice di sentirsi vecchio. Ma, grazie al cielo, lo dice senza convinzione. Basterà una buona affermazione per togliergli tutti gli acciacchi di questa «vecchiaia».

e. c.

IL PUROSANGUE E IL SUO SOSIA

La polizia indaga sullo scandalo di Bath

Un cavallo sostituito da un altro identico in gara?

Londra, martedì sera.

Di un caso che difficilmente troverà riscontro nelle cronache delle gare ippiche si sta occupando in questi giorni la polizia.

Venerdì scorso, al campo ippico di Bath, il cavallo francese Francasal, un galoppatore che di solito arriva nelle posizioni di retroguardia, ha colto una sorprendente vittoria facendo vincere somme favolose ai suoi scommettitori.

Ora, sui campi inglesi, v'è una società che per mezzo di linee telefoniche di sua proprietà tiene costantemente informati i «bookmakers» sull'andamento delle scommesse.

Venerdì, Francasal era stato accettato per 10-1 dai «bookmakers», ma all'ultimo momento il cavallo si rivelò assai più forte del previsto.

A questo punto cominciarono a fioccare grosse scommesse (il proprietario di Francasal giocò mezz'ora prima del «via» 3000 sterline) e i «bookmakers» furono costretti ad accettarle sulla base di 10-1 perchè le comunicazioni telefoniche erano state misteriosamente interrotte. La cosa insospettì i dirigenti dell'ippodromo che dopo la gara chiesero l'intervento della polizia e sospesero il pagamento delle vincite.

Scotland Yard mise all'opera tre squadre investigative, ciascuna con un compito ben determinato. Una prima squadra svolse le indagini sul cavo telefonico e scoprì che esso era stato interrotto mediante la fiamma ossidrica, e non da un fulmine come si era supposto. Un secondo gruppo si occupò della misteriosa vittoria del cavallo che a rigor di logica non avrebbe potuto vincere.

E qui si verificò il colpo di scena più clamoroso: Francasal era stato acquistato da poco in Francia ed era stato mandato in pensione presso un allenatore. Nelle fugaci apparizioni sull'ippodromo il cavallo si era dimostrato un pessimo galoppatore. Dopo la vittoria di venerdì però Francasal era misteriosamente scomparso. La polizia lo ha ritrovato due giorni dopo nella sua fattoria ma in compagnia di un altro cavallo del tutto identico.

I tecnici della polizia si chiedono ora quale sia effettivamente il cavallo che giovedì scorso ha vinto a Bath. E' stato veramente Francasal, a cogliere una sorprendente affermazione, facendo vincere gli scommettitori per 10-1, oppure è stato un misterioso cavallo francese che assomigliava a Francasal, ma correva come il vento?

La terza squadra di Scotland Yard si è occupata di rintracciare il proprietario di Francasal ed ha scoperto che i due cavalli in questione appartengono alla stessa persona, un certo sig. Williams.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO A. VII N. 172
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948
MARTEDI' MERCOLEDI'
21-22 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il «Tour» affronta le grandi salite

17ª Tappa Martedì 21 Luglio — 18ª Tappa Mercoledì 22 Luglio — 19ª Tappa Giovedì 23 Luglio

COL DU PILON m. 786 (3) — COL DES LEQUES m. 1148 (3) — COL DU LABOURET m. 1244 (2) — COL DE LA SENTINELLE m. 990 (3) — COL DE VARS m. 2111 (1) — COL D'IZOARD m. 2360 (1) — COL DU LAUTARET m. 2058 (2) — CÔTE DE MOIRANS m. 352 (3)

MONACO — GRASSE Km. 56 — CASTELLANE Km. 120 — DIGNE Km. 174 — BARCELLONETTE Km. 61 — A Cuneo Km. 100 — GAP Km. 261 — GUILLESTRE Km. 110 — BRIANÇON Km. 165 — A Torino Km. 107 — BORGO D'OISANS Km. 64 — GRENOBLE Km. 113 — VIENNE — LIONE Km. 227

STAMPA SERA

Le tre tappe delle Alpi, vicino alla frontiera italiana, attendono i corridori del Giro di Francia per una prova severa - E' giunto il momento degli scalatori e il nostro Astrua potrà dar l'assalto alla maglia gialla.

Bianca Cappello

Fuga a Firenze

VI. — Venezia 1563. Il giovane e povero fiorentino Bonaventuri seduce una ragazza di famiglia nobile patrizia, la graziosa Bianca Cappello e, avendola messa incinta, fugge con lei da Venezia, e raggiunge per mare il Ducato di Ferrara. Il padre di Bianca, Bartolomeo Cappello, denuncia i fuggiaschi al Consiglio dei Dieci. Il vecchio zio di Pietro, Gianbattista Bonaventuri, e i domestici che hanno facilitato la fuga degli innamorati vengono arrestati.

I fuggiaschi continuano a guadagnare terreno sui loro eventuali inseguitori. Da Ferrara, ove hanno trascorso una notte in un albergo, si sono diretti verso la Toscana passando al largo di Bologna, poco sicura, e percorrendo, invece della strada principale troppo frequentata, dei sentieri di montagna. Così hanno dovuto valicare dei colli, inoltrarsi in vallate, superare dei precipizi spaventosi. Bianca ha fatto fronte a qualsiasi difficoltà. Final-

mente scesi dalle aspre montagne del Bolognese nella armoniosa e ridente Toscana, arrivano a Pistoia, ove Pietro ha dei parenti. Essi fanno una calorosa accoglienza ai fuggiaschi. Quando apprendono che Bianca è incinta, le donne della famiglia conducono la giovane veneziana nella chiesa di San Giovanni fuori città ove esse la fanno inginocchiare davanti alla Madonna della Visitazione, un gruppo in marmo di Andrea della Robbia che protegge, dicono, le donne in stato interessante. Per

le agevoli strade del Ducato di Toscana, Pietro e Bianca raggiungono presto Firenze. In piazza San Marco scendono davanti a una piccola casa (distinta oggi col n. 6). Fattosi aprire ed entrati, Bianca si trova stupefatta davanti a papà Zanobi Bonaventuri, notaio-cancelliere; alla sua sposa, nata Costanza Salvetti, e ai loro sette figli, quattro maschi e tre femmine, la cui età varia dai diciannove ai dodici anni. Pietro si inginocchia, con Bianca, davanti a suo padre e a sua madre: «Ecco colei che io ho scelto per moglie a Venezia — dice loro, — la nobile signorina Bianca Morosini-Cappello, d'illustre lignaggio. Ci siamo scambiati l'anello. Ma noi non ci riterremo veramente uniti se non dopo avere ricevuto il vostro consenso e la vostra benedizione!». E Bianca, baciando le mani di Zanobi e di Costanza Bonaventuri, aggiunge: «Io non ho più madre; mio padre mi ha dato una matrigna. E' per causa sua che io ho lasciato il mio paese natale. Io amo Pietro e, se voi non

mi respingerete, sarò sua moglie!». Dopo i primi momenti di sorpresa, i Bonaventuri si assuefanno all'idea di avere nella loro famiglia questa bella veneziana. Ma non per nulla papà Zanobi è notaio. Il 12 dicembre 1563, egli fa redigere dal suo collega Rigogli l'atto di matrimonio tra suo figlio e Bianca e fa unire religiosamente la coppia lo stesso giorno, da un monaco domenicano, nella chiesa di San Marco. Per la giovane veneziana il più grave dei rischi era così eliminato. Infatti il suo matrimonio la faceva legalmente diventare fiorentina. Bianca era ora sotto il potere di Cosimo I de' Medici.

Segue: *Davanti a Cosimo I.*